

DOMENICA 14 LUGLIO 2024 XVI T.O.

Mc 6,30-34

Mentre gli apostoli sono andati in missione, Marco ha inserito il racconto del martirio di Giovanni Battista durante il banchetto di Erode, in questo piccolo ma significativo brano, l'evangelista sottolinea che nonostante i dodici siano chiamati a continuare la missione di Gesù, debbono continuare ad essere discepoli, stare accanto a lui e in lui ritrovare le forze, il sostegno e l'energia necessarie per riprendere e continuare la loro missione.

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

Gli apostoli, al ritorno dalla missione, riprendono il loro ruolo di discepoli intorno a Gesù. Marco non ci racconta gli esiti di quanto hanno compiuto, solo ci fa percepire la loro urgenza di raccontare, dire, comunicare successi ed insuccessi, di verificare se quanto hanno detto e fatto, è in linea con la missione che era stata loro affidata: un piccolo "esame di verifica" fatto alla presenza del maestro e confrontandosi con lui. Anche per noi è essenziale ed importante trovare un momento in cui verificare la nostra vita, il nostro operare, la nostra risposta a quanto il Signore ci ha chiesto, a quanto ci ha donato. E' un momento da vivere nella serenità e nella pace come hanno fatto i dodici: non raccontano i loro errori, non mettono in primo piano le loro mancanze o la loro debolezza, ma si dispongono attorno a Lui, come fanno i discepoli, per riascoltare la sua parola, verificarsi con essa, raccontare se stessi in semplicità e verità, senza sensi di colpa, accogliendo ciò che di nuovo il Signore vuol comunicar loro, pronti eventualmente a ripartire. E' così il nostro esame di coscienza, il nostro avvicinarci al sacramento della riconciliazione?

Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo solitario, e riposatevi un po' ". Erano infatti molti infatti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo solitario, in disparte

Gesù non li lascia nemmeno parlare; ha un'unica preoccupazione: quella di accogliere e rinfrancare i suoi. Egli intuisce la loro stanchezza, gli smarrimenti, la fatica. Ciò che gli interessa di più non sono i risultati ottenuti ma la loro persona, l'armonia interiore, la salute profonda del cuore. Non chiede nemmeno di andare a pregare o di preparare nuove missioni, ma solo di prendersi un po' di tempo tutto per loro, del tempo per vivere, per ritrovarsi, per recuperare forza, energia, coraggio e desiderio di ripartire. La folla li preme da ogni parte, forse chiedendo miracoli, certamente impegnandoli oltre misura e impedendo loro un vero dialogo con il Maestro; secondo Marco, spesso un po' esagerato nel suo linguaggio, non avevano nemmeno il tempo di mangiare; certamente vivevano una situazione di stress tanto che Gesù li invita, infatti, ad isolarsi dalla folla, in un luogo disabitato. Il suo invito non è motivato solo dall'urgenza di far recuperare loro le forze, ma esprime anche il desiderio di una condivisione di vita e di un'esperienza di dialogo e di confronto, di restare insieme in un clima di amicizia e di fraternità. Anche per noi, almeno per alcuni, questo è periodo di riposo, di ferie, di vacanze; un riposo meritato dopo un anno di impegni e di lavoro, un desiderio di recupero e di pace, anche di tranquillità. Oggi il Signore ci invita a riposarci, ad andarcene in disparte, ma con lui, per ritrovare l'armonia tra il corpo e lo spirito che il lavoro spesso ha interrotto e la serenità, le relazioni di cui il trantran quotidiano ci ha privati. La vacanza è dono; può diventare momento di ascolto e di confronto con gli altri, un uscire dal nostro orizzonte per incontrare ed accogliere persone e luoghi diversi.

Ma abbiamo bisogno anche di cercare e trovare opportunità e tempi per stare con il Signore, per guardare il suo agire, ascoltare la sua parola e accogliere il suo insegnamento. Solo dopo aver accolto la sua persona, possiamo ritornare nella quotidianità, portandolo con noi e offrendolo agli altri.

Molti però li videro partire, e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Il tentativo di isolamento non riesce perché la gente intuisce dove sono diretti (forse il luogo in cui solitamente si ritiravano era noto a molti) e addirittura li precede. Chissà se anche noi siamo presi da un desiderio così forte di stare con il Signore, vedere ciò che opera, ascoltare il suo insegnamento, da correre avanti con le ali ai piedi per precederlo! Chissà se anche noi abbiamo la capacità di capire dove sta andando oggi il Signore, su quali strade è incamminato, in quale luogo ha deciso di fermarsi! Spesso pensiamo di trovarlo nelle nostre chiese, mentre invece sta camminando accanto a noi con un volto diverso, con una religione diversa, o con il volto troppo conosciuto delle persone dalle quali non ci aspettiamo più niente.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla ebbe compassione di loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Ma qualcosa cambia i programmi di Gesù (gli capita piuttosto spesso!): sceso dalla barca, vede una grande folla. E' un assembramento di gente agitata, che si muove in modo disordinato, dimostrando di non saper bene dove e verso cosa si sta muovendo; è un andare caotico tanto da essere paragonato a quello di un gregge che si muove senza una direzione precisa, esposto a mille pericoli, senza meta e senza un pastore che se ne prenda cura e lo guidi. Gesù deve decidersi e scegliere fra la stanchezza dei suoi amici e lo smarrimento della folla. Partito con un programma importante, ora è pronto a cambiarlo. Partiti per restare soli e riposare, ora i dodici imparano a dimenticarsi di sé per essere a disposizione degli altri. Gesù offre a quella gente la sua compassione, il suo provare dolore per il loro dolore, la loro fatica, il loro smarrimento. A questa situazione di dispersione, di caos, di mancanza di punti di riferimenti, simile a quella di un gregge lasciato a se stesso, e che lo muove a compassione, Gesù reagisce insegnando e dimostrandosi così il vero pastore, colui che conosce la strada e può condurre il gregge ai veri pascoli. Il richiamo a testi biblici è abbastanza evidente, basti pensare alla prima lettura o al salmo responsoriale di oggi. Anche la nostra società, la nostra civiltà occidentale oggi sembra una folla che si agita, un gregge che vaga senza guida, senza pastore. Quelli che comunemente si credevano punti di riferimento condivisi, valori umani essenziali e accolti da tutti, sembrano essere disattesi dalla maggior parte delle persone e delle istituzioni. A volte abbiamo l'impressione di andare alla deriva, ci sentiamo smarriti davanti a ideologie che stravolgono l'idea di uomo, di famiglia, di amore, idee tanto lontane dal messaggio cristiano. Due cose ci vengono richieste da questa Parola: imparare ad avere compassione, a patire insieme, a condividere il dolore, ad accogliere lo smarrimento degli altri senza giudicarli; e affidare il nostro impegno, le nostre fatiche, la nostra sofferenza a colui che solo sa avere compassione, ha in mano le sorti della storia e dell'umanità, lasciandoci guidare dalla sua parola.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Ho fatto esperienza di momenti in cui mi sono sentito invitato a stare da solo con il Signore per verificare la mia vita, per riprendere forza, per aumentare

la fede in lui? come ne sono uscito? provo il desiderio di rifare questa esperienza? cerco nuove occasioni per rifarla?

- Sento "compassione" cioè patisco con le persone in difficoltà, nel bisogno, nella sofferenza? Cosa faccio per aiutarle?
- Come reagisco quando qualcuno o qualcosa mi impedisce di realizzare un progetto "buono" e desiderato fortemente?
- Riesco a vivere e a mostrare che la parola e l'insegnamento di Gesù aiuta a recuperare serenità e pace anche nelle situazioni più difficili ?